

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

12

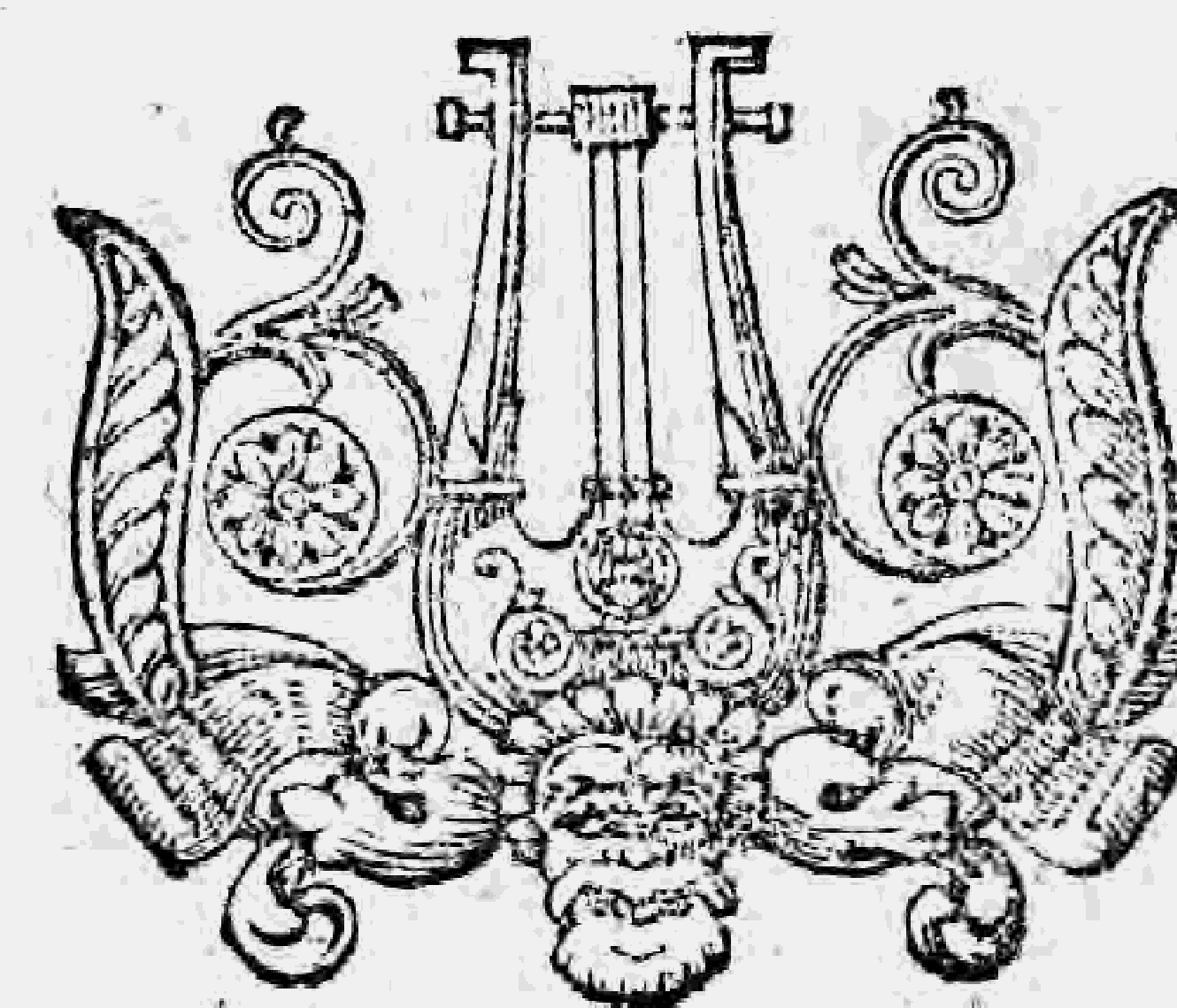
FAUSTA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RICCARDI

La Fiera del 1843.



Bergamo

DALLA STAMPERIA NATALI

M DCCC XLIII.

PERSONAGGI.

ATTORI.

COSTANTINO IL GRANDE,

Imperatore de' Romani

Sig. FERRI GAETANO.

FAUSTA, sua seconda sposa

Sig.^a TADOLINI EUGENIA,
Cantante di S. M. l'Im-
peratore d' Austria.CRISPO, figlio di Costantino e
di Minervina

Sig. GUASCO CARLO.

BEROE, prigioniera, amante
riamata di CrispoSig.^a GANDAGLIA AMALIA.MASSIMILIANO, già Impera-
tore, padre di Fausta

Sig. LONATI FAUSTINO.

LICINA

Sig.^a GANDAGLIA EMILIA.

ALBINO, custode delle carceri

Sig. CORRAZZARI FRANC.^o

Congiunti e Familiari dell' Imperatore,
Confidenti dell' Imperatrice, Senatori, Pretoriani
Popolo, Soldati, Littori.

L' Azione è in Roma.

Si ommette il vircolato.

Musica del Maestro sig. Cav. GAETANO DONIZETTI.

Le Scene sono d' invenzione ed esecuzione
del signor LUCA GANDAGLIA.

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo ed istruttore de' Cori
Signor FRANCESCO ZANCHI.

Primo Violino e direttore d' Orchestra
Signor MARCO BONESI.

Primo Violino e direttore dei Balli
Signor GIOVANNI VAILATI.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Bonesi
Signor ANTONIO PIATTI.

Primo Violino dei Secondi
Signor FAUSTINO MOJOLI.

Prima Viola
Signor GIUSEPPE D' ADDA.

Primo Violoncello al Cembalo
Signor AMBROGIO PORTA.

Primo Contrabasso al Cembalo
Signor GIACOMO MARCHETTI.

Primo Oboe e Corno Inglese
Signor ALESSANDRO CAFFI.

Primo Clarino
Signor FRANCESCO BIANCHI.

Primo Flauto
Signor LORENZO GIORGI.

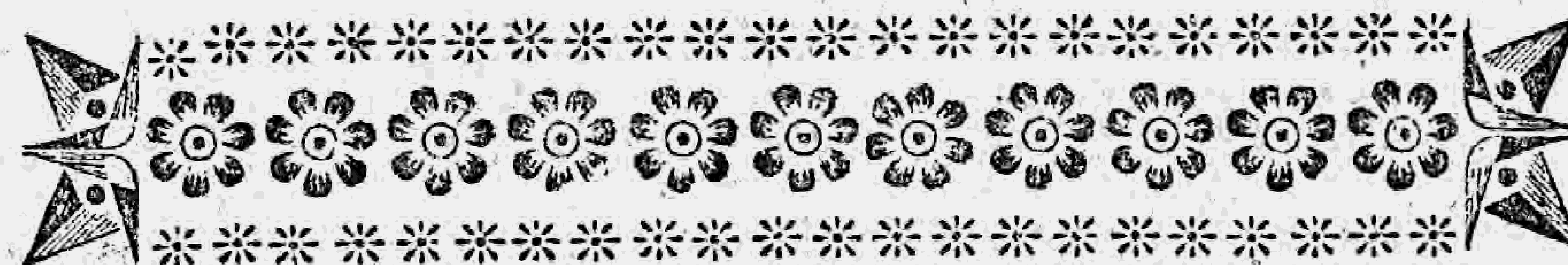
Primo Corno dell' Opera
Signor PAOLO GILARDONI.

Primo Corno pel Ballo
Signor CELESTINO PONTOGLIO.

Primo Fagotto
Signor FRANCESCO CARMINATI.

Prima Tromba
Signor PIETRO BERTRAND.

Primo Trombone
Signor ANDREA VALSECCHI.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza del Campidoglio. Tempio di Giove.

Tutta la piazza è ingombra di soldati vincitori Romani, in mezzo a' quali veggonsi i prigionieri Galli. Tutto il popolo è diviso ne' laterali. Sul davanti v' è un' ara accesa, accanto alla quale un Sommo Sacerdote, che deve incoronar CRISPO per la riportata vittoria. Da un lato, FAUSTA, e LICINIA e MASSIMIANO; dall' altro COSTANTINO. In fondo BEROE fra i prigionieri.

Tutti Dio dell'armi, che incendevi,
Con la sacra tua scintilla,
Fiamma in petto - al giovanetto:
Laude, gloria, al tuo favor.
L'inimico a quell'aspetto,
Per te, colmo di spavento,
Cadea vinto, cadea spento,
Sotto il brando distruttur.
Dio dell'armi, in lui splendevi,
Come stella che sfavilla,
Onde in campo - al par del lampo
Seppe il prode trionfar.
Per te, Gallia prigioniera
Vide l'Aquila più altera

Dispiegare le invitte piume:

Salve, o Nume, — tutelar. (il sommo Sacer-
dote prende la corona d'alloro e la pone sul cimiero di Crispo)

FAU. (Dea, che siedi al terzo Cielo, (guardando
Sul mio ciglio spandi un velo, (Crispo)
Che m'involi quel sembiante,
Ch'empio e reo mi rese il cor:
Me l' rapì, e l'ignora ancor.)

BER. (Fra le stragi e le ruine
Delle folgori latine,
Qual dal Ciel fra noi disceso,
Quel gentile mi salvò,
E d'un guardo il cor piagò!)

COS. No: fra vittorie tante,
Che annoverai finora,
Giammai non vidi aurora
Lieta spuntar così.
Vieni fra le mie braccia... (a Crispo)
Fausta lo stringi...

FAU. Ah!.. Sì... (colpita, poi rimessa)

CRI. A te, signor del mondo, (resta Crispo nel mezzo:
Fausta da un lato, Costantino dall'altra)

Suddito e figlio io sono:

Quanto posseggo è dono

Del tuo paterno amor.

Tu cangia il mio rispetto, (a Fausta)
Cangia in affetto — ognor.

COS. Fama, trionfi, onori,
Te rendono immortale:
Gloria ti cinga, e tale
Che oscuri il genitor.

Tu l'ama, come io l'amo, (a Fausta)

Chè degno egli è d'amor.

FAU. Glorie, trionfi, onori

Ti rendon già immortale.

(Ciel!.. qual poter fatale

Quel volto ha sul mio cor!..)

T'amo!.. (oh scave accento!..

Cagion del mio dolor!)

COS. Ma qual fra vinti Galli

Nobil vegg'io donzella?

CRI. Figlia d'un prence è quella,

Che in campo già perì...

L'adoro! (con la massima tenerezza)

FAU. (Oh Ciel! che ascolto...) (colpita)

CRI. Quanto me stesso l'amo! (con tutta l'espansione)

Costei consorte io bramo:

Donala a me in tal dì. (a Cos.)

FAU. (Lo perdo!) (desolata)

COS. (a Ber.) Qui t'avanza:

L'ami tu?

BER. Ognor l'amai

Più che del Sole i rai.

FAU. (S' amano!)

COS. Ebben...

FAU. (Ahimè!)

COS. Fra poco al sacro rito

Io stesso..

FAU. Ah no! t'arresta; (risoluta)

Sacro è un tal giorno a Vesta,

Nè compiere si de'...

Al risorgente... albore...

Potrai... guidarli... all'ara...

Cos. Basta: n'andrete all'ara
Ai rai del nuovo dì.

CRI. BER. Come apparir dèi cara
Luce del nuovo dì!

MAS. (Il fulmin tuo prepara,
Vendetta al nuovo dì!)

LIC. CORO Amore e Imene a gara
Brillino al nuovo dì!

FAU. (No, che non vi rischiara
Consorti il nuovo dì! (quasi delirante fra sè)
Rovesciata, infranta al suolo
Fia quell'ara a me funesta
S'io lo perdo, che mi resta
Fuor che lagrime e dolor?
Egli è mio: nè forza umana
Può rapirlo a tanto affetto,
Se non svelle dal mio petto
Il mio bene col mio cor.)

Cos. (Sta il sorriso — in ogni viso,
Fausta sola in fronte ha l'ira,
Ora freme ed or sospira
Fra il rossore ed il pallor.
Deh! sgombrate, o Dei pietosi,
Da quel seno ogni aspra cura,
Or che il figlio m'assicura
Dell'impero lo splendor.)

CRI. e BER.

Ah! la notte sulla terra
Non istenda il mesto velo,
E a spuntar s'affretti in Cielo
Lieto il giorno dell'amor.

MAS. (È alfin giunto il dì bramato
Che a me rende lauro e soglio,
Fia travolto il folle orgoglio
Fra le stragi ed il terror.)

LIC. e CORO

Spieghi fama i vanni arditi,
Gridi al mondo: Gallia è doma!
Così cada chi di Roma
Sfida il brando vincitor.

(tutti partono, eccetto Massimiano)

MAS. Sì, gioite, esultate!...
Sparir dovrà per voi tanta letizia
Qual poca nebbia al Sole...
Nè il nuovo Sol vedrai tu, Costantino!...
Usurpator, mi renderai l'impero...
Presso è l'ora. Dèi tutta
Cancellar col tuo sangue l'onta mia...
Il tentai... mi fallì!...
Ma padre e figlio insieme,
Fra l'ombre della notte che s'appressa,
Spenti cadranno d'una morte istessa. (parte

SCENA II.

Appartamenti magnifici nella Reggia di Costantino.

CORO di ANCELLE e LICINIA, poi FAUSTA
pensierosa.

CORO Quel celeste tuo sorriso
Dove andò? perchè fuggì?
Rieda e splenda sul tuo viso
Il bel raggio che sparì.

FAU. (assorta) Più non torna a me quel dì.

CORO A te incensi offrian gli amori

Nella tua primiera età:

Era l'arbitra de' cori

La divina tua beltà.

FAU. Ah! tornasse quell'età

Ch'io d'un cor potea vincere!... Chi siete...

Che i miei pensier rapite? (scuotendosi)

LIC. Licinia, e le compagne tue.

FAU. Licinia?

Vanne di Crispo in traccia; (sommessamente)

E digli ch'io desio

Di vederlo, parlargli... e cauta il guida. (Lic. parte)

Presso a compiere io son delitto estremo!

Delitto? Oh non è vero!

Alla rivale il tolgo... Ei mi sorride,

E l'ebbrezza d'amor meco divide. —

No che infelice appieno

Non mi volesti, o fato,

Se ritrovar mi è dato

Di speme un raggio ancor.

Vola alla gioia in seno

Vola alla speme, o cor.

CORO Qual mai le innonda il seno

Gioia di pace e amor!

(le damigelle accomiate da Fausta partono)

FAU. (scuotendosi ad un tratto) Che mai feci? Licinia,

Me misera... partì... M'udia!... già viene... (delirante)

Ah, Costantin!... Me scopre!... Roma tutta!...

Esecrata son io!... Oh mio rossore

Numi, ah Numi, pietà del mio dolore.

(rimane immobile, e col volto fra le mani)

SCENA III.

FAUSTA e COSTANTINO.

Cos. Fausta!...

FAU. (attonita) (Lo sposo!... Oh Dio!...

Che mai dirò!)

Cos. Di duol parlavi, e donde?

Taci?...

FAU. (confusa) Mi lascia...

Cos. E ognor mi fuggi!... Ognora

Smarrita t'allontani!...

Parla, che mai ti feci,

Che cerchi d'evitar d'un guardo mio

L'incontro?... Almen favella...

Spiega, dì, in che mancai?

FAU. (Ahi rimprovero atroce!...)

Cos. Piangi!...

FAU. (Il cor mi si squarcia alla sua voce!)

Cos. Quel tuo pianto schiude un raggio

Che a me scopre e scherno e offesa!

FAU. Ch'io ti covra d'onta... e oltraggio!

Chi te 'l disse?... Me 'l palesa...

Cos. I tuoi modi, da che in sorte

Teco Imene m'annodò!

FAU. Ed allora al mio consorte

Tutto il cor non si donò?

Cos. No: sull'altar rammento

Che, nel giurarmi fede,

Tremasti!... e il giuramento

Sul labbro tuo mancò!

La man tu semiviva
 Porgesti, io strinsi, e vidi
 Che lagrima furtiva
 Sul ciglio a te spuntò!

FAU. Su quell'altar rammento,
 Tremante il piede io posi,
 Ma quando il vel deposi,
 E al labbro il dir mancò:

La madre mia piangea,
 E, credi a me, soltanto
 Amor di figlia in pianto
 Il ciglio mio stemprò!

Cos. Te dunque a parte io voglio
 Dell'esultar di Roma;
 Te, che splendor del soglio
 Siedi al mio fianco...

FAU. Ah no...

Cos. Che parli?...

FAU. (Oh Numi!...)

Cos. Fausta!...

Ricusi?

FAU. No... Verrò.

Cos. Verrai tu meco al tempio,
 Parte di me più cara!...
 Noi guideremo all'ara
 Quell'anime d'amor!

Deh, come quelle s'amano,
 E l'una l'altra adora,
 Così le nostre ancora
 Vivano insieme ognor!

FAU. Con te saprò dividere
 La gioia al nuovo giorno;

Sorriderà d'intorno
 Pace, letizia, amor!..
 (Ah vi frenate, o lagrime,
 Figlie del mio delitto,
 Chè in voi, spietate, è scritto
 Lo strazio del mio cor!) (partono)

SCENA IV.

CRISPO.

CRI. Qual mai ragion la spinge
 Seco a volermi?... D'ascoltar che brami
 Impaziente son io...

SCENA V.

FAUSTA e CRISPO.

FAU. (Ecco il mio ben supremo,
 O il mio tormento, il mio supplizio estremo!)

CRI. A che mi chiedi, o Fausta?

FAU. Soli noi siam? (guardando intorno)

CRI. Siam soli...

Ma che? Segreto ragionar?...

FAU. Mistero

A te fidar degg'io sol noto al Cielo!

CRI. E a Costantin tu puoi
 Un arcano occultar!

FAU. Non è di stato. (confusa)

Talora gl'infelici (con timidezza)

Si riserban in seno

Qualche affanno segreto... (Il dir vien meno!)

Onde si pasca il cor furtivo... (Oh Dio!...)
Ma occultarlo... (Che fo?) più non poss'io...

CRI. Prosegui...

FAU. Ah! di': pria che lo stral d'amore
Per Beroe ti ferisse, (facendo forza a sè stessa)
Il cor mai palpitò per altro oggetto?...

CRI. Per te...

FAU. Per me!!!

CRI. Di filial rispetto. (Fau. rimane
immobile, poi si scuote vedendo Ber.)

SCENA VI.

BEROE, CRISPO e FAUSTA.

FAU. (La rivale!)

CRI. Il mio ben!...

FAU. (In quel istante!)

CRI. Priv^o
BER. a di te un momento

Il mondo è per me spento!

FAU. (Fremo!) (Ber. in segno di rispetto va come per baciare
la mano a Fau., la quale la ritira dispettosamente)

BER. (Superba!) Di te chiede il padre... (a Cri.)

FAU. (Qual altro inciampo!) A me, donzella, accorda
Ch'ei meco per brev'ora
Solo rimanga.

BER. (a Cri.) Ahi! quanto
Costa al mio cor lasciarti!

CRI. La destra, o cara! (mentre va per porgere la destra)

FAU. (frapponendosi in mezzo) Il tempo stringe. Parti.
(dopo di essersi assicurata che sia partita)

(Mio core, ardir.) Ascolta: (avvicinandosi a Cri.)

Questa straniera ch'ami
Tanto, obbliar tu non potresti?

CRI. Obbliarla?...

FAU. Nè cederesti il core
Ad altro oggetto assai più degno?

CRI. Fausta!...

FAU. Che te saprebbe amar di tale amore,
Che mai di donna in core
Non si è l'eguale acceso...

CRI. Io non t'intendo...

FAU. Deh, per pietade intendimi! e se forza
Di piegarti non han le mie parole,
Queste lagrime almen, questo pallore..
Quest'accento, ch'io scior vorrei... ma il tronca
Di timore un sospiro!...

CRI. (colpito) Oh lampo atroce!...
Saresti tu capace?...

FAU. Sì...

CRI. D'amarmi?...

FAU. Immensamente...

CRI. Taci! A me t'invola...

FAU. Io t'amo!...

CRI. Io fremo a tanto rea parola!

Ah! se orror di te non hai,
In me fissa que' tuoi lumi:
Dal mio fremito vedrai
Il delitto tuo qual è.

FAU. Tutti, ah! tutti io gl'invocai
Per odiarti, o caro, i Numi;
Ma non resero giammai
A' miei voti tal mercè!

CRI. Da te, da queste soglie
Me'n fuggo... (per partire)

FAU. Ah ferma... ingrato!...
(prendendolo per mano, e trattenendolo)

Mi lasci in questo stato?..

Senti nel cor che palpito!..

La destra come trema!

Mira il sudor più gelido

Di quel dell'ora estrema!..

Tanto costò svelarmiti,

E parti, oh Dio, così?

CRI. L'arcan sepolto fia.

FAU. Non basta... O a me tu cedi, (risoluta)
O vittima ne sia
Del tuo rifiuto...

CRI. Chi?

FAU. Beroe!..

CRI. Che dici?

FAU. Estinta,

Non io, nè lei ti avrà.

CRI. Ah! vedimi ai tuoi piedi: (inginocchiandosi)
Di lei, di me pietà!..

SCENA VII.

COSTANTINO, seguito da BEROE, MASSIMIANO,
LICINIA e CORO di Ancelle e Congiunti di Costantino.

Cos. Che veggo!... (colpito)

CRI. (Mio padre!...) (sorgendo)

FAU. (Lo sposo!...) (confusa)

Cos. Al suo piè!..

Da lei che chiedevi? (a Cri. che tace)

Quai prieghi a te diè? (a Fau.)

FAU. Tuo figlio... (dopo esitanza)

Cos. Proseguì...

FAU. Aspira... ad oggetto...

Pel qual... terra e cielo

Calpesta!..

CRI. Oh perfidia! (fremendo)

Cos. Chi mai?..

FAU. Inorridisci!..

Cos. Chi?..

FAU. Faus!..

Cos. Taci...

FAU. Fausta!

TUTTI Ahi colpa tremenda!

Oh eccesso d'orror!

TUTTI

Cos. Questa, ingrato, è la tua fede

Questo il bacio, il fido amplesso!

M'abbracciavi e al tempo istesso

Mi rapivi e fama e onor.

Giove, oh tu! nell'ora estrema

Lo colpisci d'anatema;

Si che possa oltre la tomba

Piombar sempre in nuovo orror.

BER. Questa dunque è la tua fede, (a Cri.)

Questo il giuro, il fido accento!

Come a tanto tradimento

Potea reggere il tuo cor?

(Se colpirlo l'anatema

Deve oimè! nell'ora estrema

A me schiudi, o ciel, la tomba

E mi togli a tanto orror.)

CRI.

Godi, ingrata, senza fede
 Oltraggiasti ogni virtude;
 Ma in me viva ognor s'acchiude
 La scintilla dell'onor.

Non del padre all'ora estrema

Mi spaventa l'anatema;
 Ma l'infamia del mio nome
 Che vivrà me spento amor.

FAU.

Questo core ah! se vedessi!...
 Piangeresti al mio tormento
 T'accusai, ma fu un momento
 D'incertezza e di timor.

MAS.

(Come arride al mio pensiero
 Questo colpo inaspettato,
 Deh! seconda, amico fato,
 La grand'opra chiusa in cor.)

LIC.

(No, non può quella bell'alma
 Sensi aver sì vili e rei
 Deh! mostrate, o sommi Dei
 L'innocenza del suo cor.)

Infelice! all'ora estrema

Fia che il colga l'anatema;
 E indelebil del suo nome
 Qui vivrà l'infamia ognor.)

CORO

Giove, oh tu nell'ora estrema
 Lo colpisci d'anatema
 Sì che possa oltre la tomba
 Piombar sempre in nuovo orror.

COS.

Sia tratto in duro esiglio.

FAU.

(Oimè!)

MAS.

Di morte è degno.

BER.

Di lui pietade!

FAU.

(Oh strazio!)

Deh! sposo mio, pietà.
 Un solo istante ascoltami...

Deh! m'odi.

COS. MAS. CORO

E che dir puoi?

FAU.

Clemente a lui ti spero.
 Esser non puoi severo,
 A lui tu padre.

COS.

È un empio!

FAU.

Non gli negar pietà.

COS.

Il reo punir degg'io.

FAU.

Salvalo, sposo mio,
 O il duol m'ucciderà.

Egli m'offese è vero,

Ma il mio perdono egli ha. (gli si mette
 a' piedi)

CRI.

Oh! infamia non più udita!
 M'accusi e vuoi mia vita?
 Alzati!

FAU.

Grazie!

(a Cos.)

CRI.

No.

(sollevandola con forza)

FAU.

Agli immortali adunque
 Mie preci innalzerò.

CRI.

Creduto reo dal padre
 Nessun salvar mi può.

Avrai pentito un giorno,

Rimorso, o padre, in cor.

FAU.

Ah! sciagurato!

TUTTI

Oh infamia!

CRI.

Rimorso sì -

TUTTI

Che orror!

TUTTI

CRI. È tardo omai, spietata, il tuo consiglio:
 È tardo il pianto che t'innonda il ciglio.
 Ah! tu non sai che sventurato appieno
 Che disperato il tuo rigor mi fa.
 Il ciel che veglia degli afflitti ai giorni
 Fia che la pace a questo cor ritorni;
 Ma del rimorso in voi lento il veleno
 Col pianto eternamente durerà.

FAU. (Oh! sorte orrenda!... Oh colmo di sventura!
 Maledetta nel cielo e sulla terra...
 Qui nessuno a clemenza il cor diserra,
 Nessun dell'infelice ha in cor pietà.
 Tu m'odi, o ciel, e la procella sperdi!
 Deh! tu soccorri all'innocenza oppressa
 E tutta piombi e cada su me stessa
 Della giustizia tua l'acerbità.)

BER. (Fia tardo omai, fia tardo il suo consiglio:
 È vero il pianto che le inonda il ciglio.
 È l'infelice or sventurato appieno,
 E disperato il suo rigor lo fa.
 Il ciel che veglia degli afflitti ai giorni
 Fia che la pace a questo cor ritorni;
 Ma del rimorso in cor lento il veleno
 Col pianto eternamente durerà.)

GLI ALTRI Numi infernali, all'ira vostra è sacra
 La vita d'ogni reo che ai mali insulta!
 Andar non deve la tua colpa inulta,
 E la folgor del ciel su te cadrà.

Cos. Obbedite!

FAU. (Ah! più regger non posso.
 È tuo figlio e mercede non ha.

Cos. Più mio figlio non sei.

CRI. Non ho colpa!

Cos. Non può fausta mentir.

CRI. Non ho colpa!

BER. Deh! perdona!

CRI. Oh, mio padre!

Cos. Ite olà.

TUTTI

CRI. È tardo omai spietata,

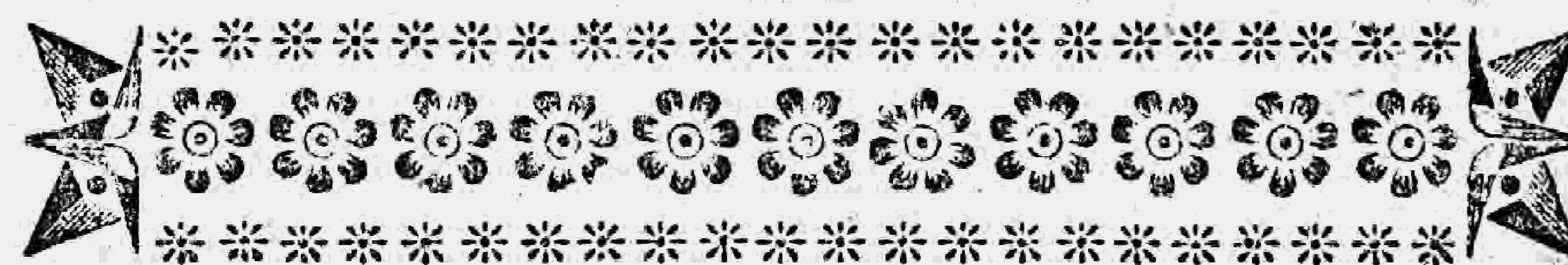
FAU. Oh sorte orrenda

BER. Fia tardo omai

GLI ALTRI Numi infernali

} come sopra.

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Boschetto contiguo agli appartamenti di Costantino.

È notte.

MASSIMIANO, dopo di essersi inoltrato sul davanti della scena, e di aver radunato tutti i suoi seguaci a sè d'intorno, incomincia:

MAS. Manca alcuno?

CORO Ognun qui è teco.

MAS. Tutti guida?...

CORO Un sol pensiero.

Mano ardita e cor più fiero

Massimian trovar non può!

MAS. Spento sia col padre il figlio!

CORO Figlio e padre estinti avrai!

MAS. Pria che il giorno schiuda i rai,
All'impero io tornerò!

Beato momento,

Deh, vola, t'affretta,

Chè fiera vendetta

Divampo compir!

Già veggio dell'empio
 Domato l'orgoglio!
 Già premo quel soglio
 Che osava rapir!
 (nel mentre Mas. è per andar via co' suoi)

SCENA II.

CRISPO, BEROE e detti.

CRI. Dunque Licinia?...

BER. Tutti

Di Fausta i rei disegni a me fe' noti.

(Mass. col Coro allontanandosi)

MAS. Spento sia col padre il figlio!

CORO Figlio e padre estinti avrai!

CRI. (Qual favellar sommessò!...)

MAS. (fermandosi dice a' suoi)

Gente qui si raduna!...

Scorgiam... Chi sei?...

(s'avvanza verso Cri.)

CRI. (che avrà la spada in mano urta in quella di Mas.)

Massimian!...

BER.

Oh stelle!

CRI. Impugna nudo brando.

MAS.

Mi seguite,

O amici.

(parte co' suoi)

CRI.

A che t'aggiri

Fra l'ombre, in armi, e In questi folti rami?...

Niun risponde!.. Ah! chi sa... forse in periglio

Del genitor la vita...

BER.

Deh, partiam, ch'io prevedo

A danno tuo maggior sventura.

Fiera

VOCI DI DENTRO

Vendetta!

CRI. (a Ber.) Udisti?... Osserva

Quell'incerto chiaror... Vedi gl'iniqui...

Vèr qui s'avanzan... lasciarmi... che provi

Lo stuol nemico indegno

In questo ferro il mio furor, lo sdegno.

SCENA III.

COSTANTINO, MASSIMIANO, suoi seguaci,
 Soldati con fiaccole, CRISPO e BEROE.CRI. Ciel! Chi scopro!... (furente è per lanciare il colpo
 contro il padre, ch'è il primo che gli presenta, ma
 in riconoscerlo, gli cade il ferro di mano)

Cos.

Vibra, indegno,

BER.

Sorte avversa!

MAS.

indegna!

CRI.

Ove m'involò?

Cos.

Alma perfida ed infida!

Non bastava un fallo solo:

Fin ribelle e parricida...

CRI.

Taci... ah, taci per pietà!

Se crudel così m'estimi, (inginocchiandosi agli

Se tal fallo appor mi puoi, ai piedi)

Qui piangendo a' piedi tuoi:

Di dolore io morirò. (mentre è per prendergli
 la mano Cos. egli si allontana. Cri. s'alza)

Tu m'oltraggi, tu m'opprimi,

Pur io t'amo e ti perdono,

Questa vita ch'è tuo dono,

Se tu m'odii amar non so.

Si... m'uccidi... ma ti giuro
Che innocente a morte io vo.

Cos. Le tue discolpe, o perfido,
Ascolterà il Senato.
Tosto l'udirà. (alcune guardie partono)

CRI. Ah! sentimi...

Cos. Vanne, deh vanne ingrato!
Soltanto innanzi ai giudici
Il padre, il Re l'udirà...

Io parricida... io perfido...

(Cos. parte)

BER. CORO Di lui che mai sarà!

CRI. Ah! tu sola... ah!... tu soltanto
Piangerai la mia sventura!

(a Ber.)

Il mio cor che all'onte indura
Del tuo pianto avrà mercè.

Sul tuo seno deh! fa ch'io calmi
Tanto eccesso di dolore!...

Tu sei l'angelo d'amore

Che il destin consente a me.

Ella è orrenda la sventura

Che il destin riserva a te.

(tutti partono e Cri. fra le guardie)

SCENA IV.

Aggiorna.

BEROE e LICINIA.

BER. » Ah! Licinia!..

LIC. » M'illudo!.. Non fuggisti?..

» L'astro del dì già riede!..

BER. » Altra sciagura

» Il caro ben minaccia!..

LIC. » E qual mai?

BER. » Parricida ognun lo crede!..

» Egli è fra' ceppi e ad esser condannato

» Si attende dal Senato.

LIC. » Ma ti spiega...

BER. » Vien meco, e per la via

» La vicenda saprai funesta e ria. (partono)

SCENA V.

Appartamento come nell' Atto Primo.

Si veggono già radunati i Senatori Arriva COSTANTINO
seguito da' Littori.

Cos. L'accusator s'inoltri; e poi s'avanzi
Al mio cospetto il prigionier.* (Per quanto
(due Littori partono)

Io reprima gli affetti in tal cimento,
Di padre ognor la voce al core io sento.)

SCENA VI.

MASSIMIANO, BEROE; quindi CRISPO e detti.

Cos. Pria d' esporre l'accusa, (a Mas.)
Pensa al cospetto di chi sei, chi t'ode!..
Paventa se in pensier menzogna ordissi:
Morte infame...

MAS. Lo so...

Cos. Favella adunque.

MAS. Mentre tutto tacea,

Nè lungo era il tornar di nuov'aurora,
Muto d'armi fragor, sommesse voci
Udii nel bosco alla tua reggia accanto.
Quivi cauto discesi,
E dal labbro di Crispo
Congiurar la tua morte allora intesi.

CRI. Menzogner!.. lo volea...

Cos. Beroe, rispondi;

Qual ragion t'adducea
Di Crispo al fianco?..

BER. Amore, e la certezza

Dell'innocenza sua,
Ond'io divider seco
Volea l'esiglio... Ad un balen di spade
La sua snudò... ma tutta si sperdea
Quell'ignota coorte,
Giurando a Crispo e a Costantino morte.

CRI. A quelle cupe grida
Furente in tua difesa il piede io volsi...
Rieder sento la turba...

Impugno il ferro, e al primo traditore
Vo' per dar morte, e scorgo il genitore.

Cos. Scaltro tu parli. Udiste, o Padri? Io voglio
Arbitri voi di sua futura sorte.

In più segreta parte
Decidete di lui. (M'offese e l'amo.)

Ite! con lui restar qui solo io bramo.
(i Senatori, Ber. e Mas. partono)

Empio!.. di faci allo splendor tuo padre
Non ravvisar?... Ah di' ch'altro non brami
Che mia vita soltanto.

CRI. Io capace d'uccì...

Cos. Vano è quel pianto!

Se di regnar desio
Tanto ti accende il petto;
Ecco, la morte aspetto,
Dalla tu stesso a me.

CRI. Padre!..

Cos. Sul trono ascendi...

CRI. Mi credi...

Cos. Che t'arresta?

La spoglia mia calpesta...
Che vita e onor ti diè.

SCENA VII.

MASSIMIANO, BEROE e CORO di Senatori.

CORO DI SENATORI (a Cos.)

Qui 'l Senato appien decise
Del colpevole la sorte...

(mostrando una pergamena, che poi sarà situata sulla
tav. di Cos., ed appiccata con un pugnale)

Cos. Giusto Cielo... Ah dite...

CORO Morte...

Cos. (Ah chi reggere potrà!

MAS. (Per lui speme più non v'ha!

BER. (Oh fatale avversità!)

Cos. Ah! m'è figlio. E questo solo

Fu da' Numi a me concesso...

L'amo ancora, e degg'io stesso

Il suo termine segnar!

Deh! prendetevi il mio soglio.

In sì barbaro cimento!

Ma no... forse in quel momento
Pria di lui dovrò spirar!

BER. Del tuo cor seconda i voti,
Che tu solo il puoi salvar.

MAS. E CORO DI SENATORI

Frena in cor di padre i moti:
Tu no 'l puoi, no 'l dei salvar.

COS. (ai Senatori ed a Mas.)

Paghi sarete (tremante sottoscrive la sentenza,
gitta il pugnale e fugge. I Senatori seguono Cos.;
Cri. circondato da' Littori, va al carcere)

Mas. (prendendo la sentenza) Non s' indugi. Il pianto
Di Costantin potria
Dal Senato ottener forse il perdono. (parte)

SCENA VIII.

FAUSTA e BEROE

FAU. » Beroe, (ansiosa) il Senato che decise?... Quale
» Di Crispo fia la sorte?...

BER. » Tardi il destin richiedi
» D'una vittima tua!...

EUA. » Straniera audace!...

BER. » D'un infelice a me rapito...

FAU. » Beroe!...

BER. » Che di tua falsa accusa...

FAU. » Basta. Oltraggi a soffrir io non usa.

» Rispetta una sovrana,
» Ch'a un cenno può distruggerti.

BER. » Spregio una disumana,
» Che più non ha che togliermi...

FAU. » Schiava, alle tue catene
» Io ti condanno a riedere.
BER. » Maggiori le tue pene
» Fian de' miei ceppi ognor...
» Crispo dannato a morte
» Fu dal Senato intero...
» Esulta!...

FAU. Narri il vero?..

» Oh eccesso di dolor!

BER. » Godi, o spietata,
» Di tue perfidie...
» Più snaturata
» Di te non v'è.

FAU. » (A lui si voli,
» E al pianto, ai prieghi
» Quel cor non nieghi
» Fuggir con me.) (partono dai lati opposti)

SCENA IX.

Atrio di carceri.

ALBINO.

Prence infelice! Tutto
Per te finì... Del quarto lustro appena
I primi anni vedesti,
Pien di gloria, cangiarsi a te funesti.
Misero!.. Chi s'avanza?

SCENA X.

FAUSTA ed ALBINO.

FAU. Albin?...

ALB. Chi veggio! In questo loco!

FAU. Taci

Il prigionier dal carcere qui traggi (Alb. eseguisce)
Ecco l'ultimo istante...A vincere quell'alma pertinace,
Disperato mio cor, prorompi adesso,
Con quella forza, che un amor furente
Tutto t'incendia.

SCENA XI.

CRISPO, FAUSTA ed ALBINO.

FAU. Parti.

CRI. Ciel!... Chi miro!

FAU. Sommeso

Parla... non ti tradir...

CRI. Tu in queste soglie?..

E che pretendi ancora?

Che ti conduce a me?..

FAU. Duolo, furore,

Di disperato amore

Tutte le smanie...

CRI. Forsennata!... E vuoi?..

FAU. Morir, s'altro non posso, a' piedi tuoi.

CRI. Vanne ti scosta.

FAU. Ah sentimi.

Fuggi.

Fuggiamo insieme.

Con te!... qual nutri speme?

La sola...

E t'odo ancor?

a 2

FAU. Per te rinunzio al soglio,

E fama e onor t'immolo.

Anima, gioja, orgoglio,

Dio, per me sei tu solo.

È mio destin l'amarti,

Il vivere per te.

Sì, caro, io vo' salvarti:

Tu viver dèi per me.

CRI. Oh padre mio tradito!

Mai tanto orror saprai.

Con l'amor tuo, rapito

Ogni mio ben tu m'hai;

Ma l'innocenza almeno

Io porterò con me.

Sentir non posso in seno,

Empia, che orror per te.

FAU. Vieni! morte su te pende. (deliberata)

CRI. Già sul campo io la sfidai.

FAU. È l'infamia che ti attende?

CRI. Un velen già m'approntai.

FAU. Un veleno? (affannosa)

CRI. (mostrandole un anello) Qui s'asconde.

FAU. Giusto cielo! (agitatissima)

CRI. E dell'infamia

All'orror v'involerà..

FAU. No - morire tu non dèi! (st. appandogli l'anello)

CRI.

Fausta!

FAU.

Amor ti salverà.

(fremente)

a 2

CRI.

Ah! s'è ver che per me in petto
Senti pure un qualche affetto,
Quel veleno a me deh! rendi,
Le tue colpe io scorderò.
O paventa un disperato,
Temi un Dio vendicatore.
Va: raddoppi in me l'orrore,
Te, spirando, esecrerò.

FAU.

Di tua morte all'atro aspetto
Freme già quest'alma in petto:
Quel veleno invan pretendi
Mai perir ti lascerò.
Vilipesa, disperata,
Morrò vittima d'amore;
E di morte fra l'orrore
Te, spirando, adorerò. (vedesi schiudere una
porta e Fau. s'allontana precipitosamente)

SCENA XII.

MASSIMIANO, ALBINO, quattro Littori, CRISPO,
poi FAUSTA.

Mas. In questo luogo, Fausta? S'allontana.
Guardie sian poste a custodir le porte, (i Littori)
Acciò non trovi scampo
Chi meditar potea
Di dar al padre ed al suo re la morte.

CRI. Massimiano

Mas.

Alfine

Mutár vicende; e se chiamarmi ardivi
Traditor, menzognero,
Or sotto infame scure
Esecrando cadrà tuo capo altero.
Ma - torna Fausta. Al tuo destin t'avvia.

CRI.

Or sei paga, o tiranna;
'Tutto d'infame morte
Per te l'orror discerno;
Va, ti consacro ai Numi dell'averno!
(Cri. parte in mezzo ai Littori, seguito da Alb.)

FAU. E ancor respiro!

Mas.

In breve

Ei più non è!

FAU.

Che dici!...

La sentenza è in mia man, compita fia

Mas.

Forse mentre a te il dico!

FAU.

Padre crudel! (va per correre verso il carcere di Cri.)

Mas.

T'arresta.

(trattenendola)

FAU.

Io... voglio... io...

GUARDIA

Spento è Crispo.

(venendo dal carcere)

FAU.

Ah!

(retrocede inorridita)

Mas.

(Qual gioja!)

FAU.

Io manco... oh Dio!

Tu che voli già spirito beato (Mas. corre
All'eterno felice soggiorno al carcere)
Il mio priego tu accogli placato,
Mi perdona un sacrilego amor!
Io te'l chiedo per quanto t'ho amato;
In compenso di tanto dolor!
(qui s'approfitta del veleno strappato a Crispo)

VOCI DI DENTRO.

A Massimiano merte!

MAS. Quai voci! Oh ciel! Che ascolto!

SCENA ULTIMA.

COSTANTINO co' suoi Duci e Soldati; BEROE; LICINIA
e Fausta.COS. Si avvinca di ritorte; (ai Littori indicando Mas.)
Lunge il fellow da me!I vili tuoi seguaci
Svelaro il tradimento.
Del figlio già il perdono
Ecco... (mostrando una pergamena)MAS. 'Tuo figlio è spento!
Fremi...COS. Che parli?... Ohimè!...
Empio! morrai... (le Guardie trascinano Mas.)

FAU. (avanzandosi risoluta verso Cos.) M'ascolta

COS. 'Tutto l'averno ho in me.

FAU. Da più crudel tormento
Sia quel tuo cor trafitto.
Non fu d'alcun delitto
Il figlio reo...COS. Che sento!
Fia ver!...FAU. Lo giuro a te...
Per lui d'iniquo amore
Tutti provai gli affanni;
Furono miei gl'inganni:
Era innocente...

COS. Ah! in te

Punir saprò...

FAU. Prevenni

Il tuo furor... Nel seno
Mi serpe già un veleno..
S'appressa il mio morir.COS., CORO Lungi da queste mura (tutti inorriditi)
Va, perfida, a morir.FAU. No, qui morir degg'io
Dove ogni ben perdei..
Qui resti il nome mio
Esempio di terror.
L'ultimo pianto è questo,
Che versan gli occhi miei..
Pianto d'amor funesto,
D'un disperato amor.COS. Tutto sfogaste, o Dei,
Il barbaro rigor.CORO Pietà vi mova, o Dei, (verso Cos.)
L'immenso suo dolor.
Empia! non ha la terra (a Fau.)
Mostro di te peggior.

FINE.

4343